DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121. 683.385 63.521. 61.469. 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/28795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legali L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 68.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A New York monsignor Flannelly ha invitato l'On. De Gasperi alla crociata anticomunista nel Mediterraneo. A Palermo il cardinale Ruffini ha esaltato la missione "provvidenziale„ di Franco. Flannelly ha cominciato il discorso; Ruffini l'ha completato.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 11 | MARTEDI 14 GENNAIO 1947 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

Parole e fatti

La scissione nel Partito Socialista è, dunque, un fatto compiuto. Tutti gli sforzi, tutti i tentativi dei rappresentanti della grande maggioranza del partito per impedirlo — e la buona volontà, spinta fino agli estremi limiti, non è certo mancata da parte loro — sono andati falliti, di fronte alla ferma decisione dei dirigenti la minoranza di uscire dal partito, di operare una frattura nel partito.

Qual'è, quale sarà l'atteggiamento dei comunisti verso il nuovo partito?

Noi comunisti abbiamo l'abitudine, nelle nostre analisi e nei nostri giudizi, di dare molto più importanza ai fatti che alle parole.

Se leggiamo, per esempio, le parole pronunciate dall'on. Saragat al momento della costituzione del nuovo partito; dobbiamo riconoscere che appaiono in esse elementi positivi, dei quali è doveroso prendere atto.

Ha assicurato, infatti, l'on. Saragat, che il nuovo partito vuole essere e sarà un partito operaio e socialista, ch'esso non si porrà mai contro il Partito comunista, e così via.

Tutto questo sta bene. Tutto questo può avere, senza dubbio, un certo valore.

Ma un valore molto più grande hanno, ripetiamo, *i fatti*.

E i fatti sono questi:

1) Il nuovo partito rischia di provocare, nascendo, una situazione di crisi nel governo, nei sindacati, in centinaia di amministrazioni comunali, e questo proprio in un momento particolarmente difficile della nostra vita nazionale, in cui più che mai è necessaria l'unità di tutte le forze sinceramente democratiche. Ciò può servire la causa della reazione italiana e dell'imperialismo straniero; non può servire sicuramente la causa degli operai, e neppure — checchè dica l'on. Saragat — la causa dei «ceti medi» italiani.

2) La grande maggioranza del nuovo partito, o per lo meno dei suoi dirigenti, è costituita da anticomunisti noti, dichiarati, rabbiosi. Troviamo in esso elementi, come dire? più che sospetti quali i Bonfantini e i Calosso; tutto il gruppo dei «Problemi del Lavoro» — la rivista che per 15 anni ha fatto, protetta da Mussolini, la apologia del corporativismo fascista — con a capo i D'Aragona e i Reina, i quali non hanno certo l'attenuante di essere stati... dei giovani illusi; uomini come Simonini e Mazzoni che anche solo al sentire la parola «comunista» perdono la testa e le staffe e che già ieri protestavano, in piccoli crocchi, contro le dichiarazioni «filocomuniste» (sic) dell'on. Saragat; e infine, per completare il quadro, la signora Angelica Balabanoff, specializzata, da oltre venti anni, nella più piatta, nella più volgare diffamazione della rivoluzione sovietica, beneficiaria d'uno speciale trattamento di favore a cura del Dipartimento di Stato americano, la quale, a Palazzo Barberini, non è stata scacciata via, come si meritava, allo stesso modo con cui si getta via una vecchia ciabatta, ma è stata invece fatta segno degli applausi di tutti i secessionisti.

3) Tutta la stampa reazionaria, anzi tutti i reazionari del Paese, senza nessuna eccezione, hanno salutato la scissione con gioia e con entusiasmo ed hanno manifestato per i secessionisti, e particolarmente per l'on. Saragat, la più viva simpatia dimostrando di riporre in essi grandi speranze: grandi speranze contro il movimento operaio, contro il rafforzamento e l'avanzata delle forze democratiche.

Questi sono *i fatti*.

Di fronte ad essi tutte le parole, le promesse e gli impegni dell'onorevole Saragat contano ben poco. Ed è per questo che, nonostante le parole, le promesse e gli impegni dell'on. Saragat si devono giudicare il suo atteggiamento, e la scissione di cui egli si è fatto promotore, come gravemente negativi per la classe operaia e per la democrazia.

Il compito nostro, il compito di tutti i comunisti, di tutti i socialisti sinceri e di tutti i sinceri democratici è oggi quello che ci indicava venerdì scorso, a Firenze, il compagno Togliatti: impedire che la secessione nel partito socialista generi elementi di divisione nelle file della classe operaia e dei lavoratori, nel seno delle forze democratiche.

Se noi consideriamo, da un lato il magnifico esempio di forza, di compattezza e di maturità politica dato dal nostro Partito alla Conferenza nazionale d'organizzazione e, dall'altro lato, lo spirito profondamente unitario che ha animato la grande maggioranza dei delegati al Congresso socialista, possiamo avere la certezza che la classe operaia e i lavoratori si manterranno uniti nonostante la volontà scissionistica di pochi dirigenti, possiamo avere la certezza ch'essi sapranno superare, uniti, tutti gli ostacoli che possano opporsi, dall'interno o dall'esterno del paese, alla loro ascesa e alla loro vittoria.

MARIO MONTAGNANA

LA MOZIONE CONCLUSIVA DEL XXV CONGRESSO SOCIALISTA

Il P. S. I. riafferma la necessità di mantenere unita la classe lavoratrice

Nenni, Basso, Morandi, Romita, Lizzadri, Cacciatore e Jacometti nella nuova Direzione - 542.000 voti su 676.000 votanti alla mozione di sinistra

Il XXV Congresso del Partito Socialista Italiano ha ultimato ieri sera i suoi lavori, approvando all'unanimità il seguente appello al Paese:

«Il XXV Congresso del Partito Socialista ha realizzato la chiarificazione interna che era nei voti dell'immensa maggioranza dei suoi iscritti e dei lavoratori.

Questa chiarificazione si è ottenuto al prezzo di una secessione imposta da uomini i quali interpretano la democrazia come un diritto di ribellarsi alle decisioni della maggioranza.

Dolorosa sul piano dei rapporti umani in quanto separa compagni, molti dei quali hanno dietro di sè un passato di comuni lotte e di comuni sofferenze, la scissione appare però sul piano sociale e su quello politico come una liberazione.

Per l'unità proletaria

Sotto questo aspetto il Congresso di Roma è una vittoria dell'unità proletaria, dell'unità di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici. La secessione resterà un fatto marginale della lotta di classe e tutte le energie del Partito, tutte le energie della classe lavoratrice sono da questo momento mobilitate per impedire che essa penetri nelle fabbriche e nei villaggi com'è nel voto della reazione interna ed internazionale.

Il Congresso ha ripreso a Roma il suo antico nome di Partito Socialista Italiano perchè il richiamo al principio dell'unità proletaria non ha più bisogno di essere sbandierato nei titoli, dopo l'uscita dal Partito degli elementi che hanno avuto e hanno di mira la divisione della classe operaia.

Da Roma il Partito Socialista esce più forte perchè la sua dottrina, il suo fine, il suo metodo non si prestano più a nessun equivoco.

Il suo fine è la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, il suo mezzo la conquista del potere, il suo metodo la lotta di classe.

Il patto d'unità d'azione

Nel campo dell'azione politica il Partito continuerà a ricercare la collaborazione di tutte le forze conseguentemente democratiche. Il suo alleato naturale nell'officina, nel villaggio, nei sindacati, nel parlamento è il Partito Comunista. Il patto di unità d'azione fra socialisti e comunisti, dopo il Congresso di Roma, entra in una fase concreta. Sulla base della reciproca autonomia dei due partiti, esso è lo strumento della lotta dei lavoratori per la conquista democratica del potere.

La libertà e la democrazia sono e rimangono per il Partito Socialista il fine e il mezzo permanente della lotta politica. Ma nella realtà italiana di oggi la libertà e la democrazia si servono non con delle frasi ma preparando, attraverso la riforma agraria e la riforma industriale e bancaria, la trasformazione degli attuali rapporti di classe e di proprietà e portando il Mezzogiorno e le isole ad un altro livello di vita economica e sociale.

Una libera lotta di classe è oggi, come lo fu all'inizio del secolo, la condizione fondamentale della resurrezione economica della nazione.

Non s'illudano quindi le forze reazionarie che hanno coperto di applausi e di fiori i secessionisti del Partito Socialista. Il fronte unico dei lavoratori è oggi più forte che mai sul piano sociale e su quello politico.

Alla fine del suo Congresso il Partito Socialista chiama a raccolta i lavoratori e le lavoratrici per la battaglia decisiva del '47, che consentirà alla maggioranza del popolo di dare alla Nazione un governo capace d'intraprendere e di portare a termine nella libertà la trasformazione sociale del paese.

Viva il Partito Socialista Italiano!

Viva l'unità di tutti i Lavoratori e di tutto il popolo nella lotta per la conquista democratica del potere!

Roma, 13 gennaio 1947.

IL XXV CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO».

La nuova Direzione

In precedenza il Congresso aveva proceduto alla votazione sulle varie mozioni già discusse nei convegni precongressuali. La votazione ha dato i seguenti risultati: Mozione unitaria di sinistra: voti 542.887; mozione locale e di «Iniziativa socialista»: voti 5.513; mozione di «Critica sociale»: voti 2.410; mozione giovani: voti 918 ;mozione mantovana: voti 17.903; astenuti: 69.403.

La nuova Direzione del Partito, eletta dal Congresso, è così composta: Lelio Basso, Gaetano Bertelli, Agatino Bonfiglio, Amerigo Bottai, Luigi Cacciatore, Vannuccio Faralli, Michele Giua, Alberto Jacometti, Foscolo Lombardi, Cesare Lombroso, Lucio Luzzatto, Oreste Lizzadri, Giacomo Mancini, Lina Merlin, Rodolfo Morandi, Pietro Nenni, Nicola Perotti, Giuseppe Romita, Elio Rossi, Renato Sansone, Giusto Tolloj.

La nuova Direzione si riunirà nel pomeriggio di oggi per procedere all'elezione del Segretario, del vice-Segretario e dei sette componenti l'Esecutivo del Partito. La Direzione nominerà inoltre il segretario amministrativo e il Direttore dell'«Avanti!».

La seduta di domenica si inizia alle ore 10, dopo alcuni interventi di minore rilievo, prende la parola Oreste *Lizzadri*, segretario generale della C.G.I.L., il quale rileva come la reazione abbia fatto di tutto, senza però riuscirvi, per spezzare l'unità dei lavoratori italiani raccolti sotto la bandiera della C.G.I.L.

Ivan Matteo *Lombardo*, che parla subito dopo, mette l'accento sulla necessità di spersonalizzare il Partito

Il discorso di Lelio Basso

Nel pomeriggio, dopo che molti oratori hanno riaffermato la necessità del patto di unità d'azione con i comunisti allo scopo di mantenere unita la classe lavoratrice per la conquista democratica del potere, prende la parola Lelio *Basso*, il quale parla per circa un'ora seguito con la massima attenzione da tutti i congressisti, che hanno salutato il suo apparire alla tribuna degli oratori con un caldo applauso. Basso rileva come le elezioni amministrative del 10 novembre abbiano segnato la sconfitta di quei partiti che avevano condotto una politica ambigua, prima fra tutti la democrazia cristiana. Anche il Partito socialista ha perduto voti per l'ambiguità della sua politica sorta da contrasti di tendenze che lo dilaniavano. Egli rileva come la presente situazione italiana richieda ad ogni costo il mantenimento dell'unità dei lavoratori, per infrangere i piani della reazione che vuol far ricadere sui lavoratori il peso della ricostruzione.

Accennando ai secessionisti Lelio Basso rileva come essi non abbiano saputo resistere alle «suggestioni che venivano d'oltre Atlantico e da oltre Tevere» e formula un preciso atto d'accusa a quella socialdemocrazia che, lottando i comunisti accusati di totalitarismo, apre la strada al fascismo: «Dietro Noske e Scheidmann io vedo il liberale Brüning prima e Hitler poi, dietro Marcel Deat vedo Laval, così dietro i nostri secessionisti vedo l'ombra di nuovi Bonomi, prima; di nuovi Facta, poi; di nuovi Mussolini, infine».

Parla Nenni

La seduta antimeridiana di ieri è stata interamente dedicata alla discussione sul nuovo statuto del Partito, discussione che prosegue anche nella seduta pomeridiana, fino a quando, su proposta di Nenni, il Congresso non decide di demandare ogni definitiva decisione al Comitato Centrale, sentito il parere e i suggerimenti delle Federazioni. Alle 18 circa prende la parola il compagno Pietro Nenni. Dopo aver espresso parole di fede per le sorti del Partito, che non esce indebolito nella sua forza dal gesto dei secessionisti, Nenni rileva come il XXV Congresso, per colpa dei secessionisti, sia stato ridotto ad una accademia: cioè rende necessaria la convocazione di un altro Congresso quando il disaccordo potrà vertere solo su questioni organizzative, ma non potrà intaccare la linea fondamentale del Partito. Fra tre mesi potrà essere tenuta poi una conferenza nella quale discutere i grandi problemi pratici della vita nazionale.

L'oratore rileva poi come la lotta politica dei lavoratori fraternamente uniti attraverso il patto di unità d'azione tra socialisti e comunisti, tenda oggi alla conquista democratica del potere e invita i delegati a condurre la lotta contro i secessionisti nei campi e nelle officine, poichè non sono le scissioni nel gruppo parlamentare o fra i dirigenti quelle che contano, ma quelle fra la massa lavoratrice.

Dopo il discorso di Nenni i lavori del Congresso, per l'elezione della Direzione e del Comitato Centrale, vengono fatti proseguire a porte chiuse, per dar modo ad ogni delegato di parlare liberamente, senza la tema che le sue parole vengano raccolte dalla stampa di destra, e diano motivo a nuove speculazioni.

Il nuovo partito costituito dagli scissionisti

Hanno aderito 27 deputati - Saragat si dimette da Presidente della Costituente - La Direzione si pronuncia per la permanenza al Governo

I secessionisti del Partito Socialista si sono domenica riuniti in Congresso, nella sala da ballo del Circolo Ufficiali, per costituire un nuovo Partito. Erano presenti, oltre all'on. Saragat e agli amici personali che lo hanno fino ad ora seguito, quasi tutti i dirigenti di «Iniziativa socialista». Angelica Balabanoff, Emanuele Modigliani, Leonida Repaci, Umberto Calosso, D'Aragona e Corsi.

Ha parlato l'on. Giuseppe Saragat che ha tracciato la linea del nuovo Partito; egli ha particolarmente tenuto a difendersi dall'accusa di anticomunismo, affermando tra l'altro di poter meglio trattare con i comunisti dopo la secessione. Dopo Saragat hanno preso la parola altri aderenti al movimento secessionista, cui è stato imposto il nome di Partito socialista dei lavoratori italiani.

Al nuovo Partito hanno inviato la loro adesione scritta 27 deputati socialisti, tra i quali, Saragat, Simonini, Matteo Matteotti, D'Aragona, Corsi Modigliani, Bianca Bianchi, Paolo Rossi, Treves, Canevari, Bocconi, Bonfantini, Cairo, Calosso, Zagari, Vigorelli, Zanardi, Taddia, Di Gloria, Reina e Greppi. Silone non ha ancora aderito, pur essendosi dimesso dal P.S.I., ma ha mandato la moglie in avanscoperta a Palazzo Barberini. Altri tre deputati hanno telefonicamente assicurato la loro adesione.

I deputati secessionisti dovevano ieri riunirsi a Montecitorio per costituire il Gruppo Parlamentare, la riunione è stata tuttavia rimandata in attesa dell'esito del passo compiuto dall'on. De Michelis, il quale ha proposto che il gruppo parlamentare socialista rimanga unito, malgrado la scissione.

L'on. Saragat si è nel frattempo dimesso da Presidente dell'Assemblea Costituente, con una lettera diretta al vice-Presidente anziano, Umberto Terracini.

Terracini dovrà sostituire il Presidente fino alla prima seduta dell'Assemblea, che dovrà decidere sulle dimissioni di Saragat.

Ieri sera si è riunita la Direzione del nuovo Partito composta da Faravelli, Simonini, Saragat, Maratoni, Castiglione, Spalla, Mondolfo, Schiavi, Viotto, Guarda, Pietra, Vassalli, Zagari, Bonfantini, Dagnino, Russo, Vera Lombardi, Chiaroli, Tolini, Valcarenghi, Matteo Matteotti. La Direzione, dopo aver esaminato le possibili ripercussioni governative della scissione, ha deliberato di invitare tutti gli aderenti al movimento facenti parte del governo o aventi cariche pubbliche, a non dimettersi. Nel caso che però avesse luogo una crisi ministeriale la Direzione ha dichiarato di voler riservare tutta l'opera dei propri militanti alla organizzazione del Partito stesso.

La Direzione ha poi esaminato un progetto di programma che sarà diffuso a giorni sull'organo ufficiale del Partito «Umanità». E' stata infine discussa l'eventuale ammissione nel Partito di Carlo Andreoni. A lui favorevoli si sono dimostrati gli ex aderenti ad «Iniziativa socialista»; mentre contrari all'ammissione sono stati gli «ex dirigenti di «Critica sociale».

Si apprende che il presidente del Consiglio di amministrazione del «Sempre Avanti» di Torino, Piero Passoni, ha comunicato all'on. Umberto Calosso che egli cessa dall'essere direttore del giornale stesso.

«L'Unità» per la famiglia del compagno Miraglia

La Direzione generale della Società Editrice «l'Unità» ha inviato L. 10.000 alla famiglia del compagno Miraglia. Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, barbaramente trucidato dai nemici del popolo.

Da quattro giorni Parigi è senza giornali, in seguito allo sciopero degli addetti alla distribuzione. Il pubblico, affamato di notizie, si affolla intorno alle sedi dei quotidiani in attesa dei foglietti ciclostilati che talvolta vengono distribuiti e in cui sono sommariamente esposti i principali avvenimenti della giornata. Alcuni parigini, dotati di spirito di iniziativa e di una buona conoscenza della lingua inglese, si sono assunti il compito di tradurre in pubblico, per il modico compenso di mille franchi orari, i giornali inglesi, gli unici che siano in vendita nella capitale francese.

UN RADIOMESSAGGIO DI DE GASPERI

Oggi sarà diramato a Washington un comunicato sui risultati raggiunti

Possibilità di prestiti da parte della Banca Internazionale e del fondo monetario internazionale - De Gasperi a Washington

NEW YORK, 13. — Il Presidente del Consiglio italiano ha rivolto oggi da New York, dove è giunto la notte scorsa provenendo da Cleveland, un breve radio-discorso agli italiani.

«Nel ritmo ecceleratо di questo mio viaggio vorticoso — egli ha detto — non trovo ancora il tempo di fare un rapporto sulla discussione che io e i miei colleghi abbiamo avuto e sulle favorevoli conclusioni che si stanno preparando. Vi posso dire che le conversazioni particolari e i contatti con le autorità, con gli uomini politici, con le persone di affari e con le forze del lavoro, i contatti diretti con le masse popolari ci hanno dimostrato che prima ancora delle formalità giuridiche l'Italia celebra ormai la sua rinascita nel nuovo mondo internazionale».

Accennando alle dichiarazioni fatte due giorni fa alla stampa, a Cleveland, da Byrnes e da Vandemberg, De Gasperi ha dichiarato: «Si sono trovati entrambi d'accordo nell'annunciare e nel riaffermare una politica di appoggio ai popoli democratici. Vandemberg capo del partito repubblicano prendeva l'impegno di appoggiare al Congresso la proposta per la creazione di un fondo per continuare l'azione dell'UNRRA. Entrambi si pronunciavano senza esitazioni per le operazioni di credito a mezzo della Import-Export Bank e della Banca Internazionale. Queste due annunciazioni e proclamazioni, secondo quanto ha dichiarato De Gasperi, favoriranno anche le combinazioni private. Ciò avviene nell'interesse della democrazia senza attentare in qualsiasi modo alla libertà e all'indipendenza di alcuno».

Nella mattinata De Gasperi ha partecipato ad una manifestazione svoltasi al Municipio di New York dove il Sindaco gli porgeva il saluto della città.

Domenica De Gasperi ha assistito nella Cattedrale di San Patrizio a New York ad una Messa pontificale officiata alla presenza del cardinale Spellman, Mons. Flannelly, amministratore della Cattedrale, ha approfittato della occasione, per tenere un discorso anticomunista.

Il Presidente del Consiglio italiano farà ritorno a Washington nella giornata di domani martedì, secondo informazioni della «U. P.», per collaborare con gli alti funzionari del Dipartimento di Stato alla redazione del comunicato comune sui risultati della sua visita negli Stati Uniti. L'onorevole De Gasperi ha dichiarato che la sua visita a Washington avrà probabilmente la durata di solo quattro ore «non so se il Dipartimento di Stato ha detto il Presidente del Consiglio italiano, intende fare menzione nel comunicato ufficiale delle cifre relative al credito ed agli aiuti che l'Italia si appresta a ricevere dagli Stati Uniti».

Subito dopo la partenza di De Gasperi per l'Italia, il Ministro Campilli farà ritorno a Washington per incontrarsi nuovamente con funzionari del Dipartimento di Stato.

Secondo l'«U. P.» il Ministro Campilli s'incontrerebbe domani stesso con il Sottosegretario agli Esteri Clayton per discutere: 1) la revisione del trattato di commercio italo-americano; 2) lo scaglionamento dei beni italiani negli Stati Uniti; 3) il pagamento del debito di guerra italiano relativo alla prima guerra mondiale; 4) la restituzione all'Italia delle navi conquistate durante la seconda guerra mondiale.

Tra i risultati delle conversazioni svolte a New York dal Ministro Campilli, secondo l'«U. P.», è da considerarsi la possibilità di un «prestito di ricostruzione» che sarebbe concesso dalla Banca Internazionale e quella di un aiuto finanziario da parte del «Fondo monetario internazionale» destinato alla stabilizzazione della lira. Questi due eventi, scrive l'agenzia americana, potranno attuarsi praticamente all'atto stesso in cui l'Italia diverrà membro dei due organismi internazionali.

Si apprende intanto che dall'Aeroporto di Ciampino vicino Roma è partito per gli Stati Uniti il dott. Angelo Costa, Presidente della Confederazione generale dell'industria e della Confederazione degli armatori.

Prediche a De Gasperi

Monsignor Flannelly, amministratore della cattedrale di New York, ne colto l'occasione offertagli dalla visita di De Gasperi alla chiesa di S. Patrizio per versare contro i comunisti tutto il veleno possibile.

Dopo una messa officiata dal cardinale Spellman, il sunnominato Flannelly, rivolgendo un caloroso saluto al «fratello cristiano» De Gasperi, ha esposto, in buona lingua americana, i vecchi concetti anticomunisti di Goebbels

«Il Mediterraneo è mare cristiano — ha detto Fiannelly, tra l'altro — e quale non dovrà mai, mai essere arrossato dal comunismo ateo col suo pugno mortifero». «L'Italia — ha quindi soggiunto totalitariamente — è ora teatro di due opposti campi: uno con Cristo, l'altro contro Cristo; uno verso la civiltà cristiana, l'altro verso il comunismo ateo»

Cosa vada inteso poi per la «civiltà cristiana» di cui sopra, ce lo spiega oggi stesso un altro prelato, più responsabile del monsignore in questione: il cardinale di Palermo, Ruffini, il quale in occasione di una intervista concessa all'A.P., parlando della Spagna fascista di Franco, ha affermato: «E' una grande nazione degna di ammirazione. Credo che per disposizione della divina Provvidenza la Spagna abbia tuttora una grande missione da svolgere nel mondo»

Tornando però alla cerimonia della Cattedrale di New York, quello che ci interessa non è come possano andare d'accordo una messa celebrata dal cardinale Spellman e le parole d'ordine di Goebbels, ma un'altra questione.

De Gasperi si è recato negli Stati Uniti non in qualità di «fratello cattolico» o di alfiere dell'anticomunismo italiano, bensì in qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri del quale fanno, per volontà di popolo, parte i comunisti. Le manifestazioni anticomuniste che egli, inconsciamente o non, presenzia sono rivolte contro una grande parte del popolo italiano, rappresentata proprio dai comunisti

Sè cattive compagnie (non sappiamo ancora quanto c'entri la sua scelta) vogliono dare al suo viaggio in America un particolare significato politico, è molto strano che De Gasperi stesso non abbia la sensibilità di intendere che questi fatti destano nel popolo italiano legittime preoccupazioni negli scopi della sua missione negli Stati Uniti.

Ad ogni modo, in fatto di prestiti, sappia che l'Italia non è disposta ad importare la ideologia di Goebbels.

Tre morti in uno scontro tra 2 treni in Calabria

REGGIO CALABRIA, 13. — Verso le ore 15,30 di oggi il treno merci 8619, partito da Palmi alle 13,09, ha investito un altro treno merci ad orario libero, fermo alla stazione di Bagnara. L'urto ha causato la distruzione di 5 carri merci e la morte di tre persone appartenenti al personale di scorta. Si lamenta inoltre un ferito.

Si apprende che il disastro è stato provocato dal treno proveniente da Palmi.

Il I. Congresso nazionale della Confederazione del Lavoro

Dal 16 al 22 marzo avrà luogo a Firenze il I Congresso nazionale unitario della Confederazione generale del Lavoro.

La Segreteria confederale ha già diramato a tutte le Camere del Lavoro e a tutte le Federazioni e Sindacati nazionali e provinciali, le norme che dovranno regolare la partecipazione dei delegati al Congresso. Un ampio sistema democratico — sulla base di assemblee generali dei sindacati di categoria e di convegni provinciali per l'elezione con voto diretto e segreto dei delegati al Congresso — garantisce a tutti i lavoratori, in possesso della tessera confederale per l'anno 1946, la diretta rappresentanza ai lavori del massimo organismo direttivo sindacale.

GRAVE ATTENTATO IN PALESTINA

Dodici morti e 72 feriti a Haifa

La sede della Polizia e la Posta Centrale fatti saltare dalla banda Stern

GERUSALEMME, 13. — Un nuovo episodio della lotta condotta senza quartiere dagli ebrei palestinesi, contro la Gran Bretagna, ha avuto luogo ieri sera ad Haifa dove i due grandi edifici che ospitavano la sede centrale della polizia e la posta centrale, sono saltati in aria causando la morte, secondo notizie non ufficiali, di 12 persone e il ferimento di altre 72.

Poco dopo il tramonto, un autocarro ricolmo di esplosivo si è avvicinato al palazzo della polizia adiacente a quello della posta. I due uomini che lo conducevano discendevano precipitosamente e nello spazio di pochi secondi una formidabile esplosione che ha scosso come un terremoto l'intera città faceva crollare i due edifici tra nuvole di macerie e di polvere.

In un «comunicato» diramato da Tel Aviv, la banda Stern si è riconosciuta responsabile dell'esplosione.

Si apprende intanto che grossi rinforzi di truppa inglesi saranno nei prossimi giorni trasferiti in Terrasanta. Tra l'altro, secondo quanto riferisce da Gerusalemme il Daily Telegraph, giungerà in settimana in Palestina la Terza Divisione britannica attualmente di stanza in Egitto.

Dichiarazioni di De Gasperi sul viaggio di Nenni a Londra

L'esecutivo del Partito laburista britannico discuterà sulla scissione del P. S. italiano

WASHINGTON, 13. — Il capo del Partito repubblicano popolare francese Maurice Schumann, ha rivelato oggi, informa l'«U. P.», che De Gasperi avrebbe espresso il suo disappunto per il fatto che «mentre Nenni è stato invitato a Londra, i socialisti riformisti o moderati come Saragat sarebbero ignorati dal britannici».

De Gasperi avrebbe espresso inoltre la sua fiducia che i britannici siano capaci di compiere un maggiore sforzo di quanto attualmente non facciano per aiutare l'Italia. «De Gasperi — ha dichiarato Schumann — vuole realmente che le relazioni fra la Francia e l'Italia diventino amichevoli. Pur facendomi notare che la questione di Briga e Tenda ha creato in Italia una penosa impressione nei rispetti della Francia, mi ha espresso la sua speranza che le future relazioni fra i due popoli divengano armoniche».

Si ha da Londra che il sottocomitato internazionale del partito laburista britannico ha indetto una riunione per discutere la scissione avvenuta nel Partito Socialista Italiano. Si attende l'arrivo del segretario internazionale del partito laburista Dennis Healy, il quale è andato a Roma in qualità di osservatore ufficiale del partito laburista al congresso socialista. Si spera che egli ritorni in tempo per presentare domani la sua relazione al comitato. Le conclusioni del sottocomitato saranno presentate all'esecutivo nazionale del partito laburista il quale tratterà il problema italiano nella sua convocazione del 22 gennaio.

L'inizio delle conversazioni per il trattato di pace tedesco

LONDRA, 13. — Domani, alla Lancaster House, avrà luogo l'insediamento della conferenza dei sostituti dei ministri degli esteri alleati per iniziare i lavori di carattere preliminare e relativi alla redazione del trattato di pace con la Germania e con l'Austria. I sostituti saranno coadiuvati da esperti militari economici e politici.

Sono giunti ieri sera a Londra, provenienti da Berlino, il consigliere politico del governatore militare americano in Germania, Robert Murphy ed il generale Mark Clark, già comandante in capo delle forze americane di occupazione in Austria.

24 milioni ai vincenti del concorso pronostici

Il concorso pronostici del gioco del calcio ha pagato questa settimana somme favolose: due soli dodici che riceveranno a testa lire 23.959.226 e 97 undici che riceveranno lire 715.269 a testa.

A POCHI GIORNI DALLA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO FRANCESE

Léon Blum chiamato a Londra

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 13. — *Leon Blum è partito improvvisamente per Londra oggi alle 15. Il Presidente del Governo provvisorio francese è salito al Bourget a bordo di un apparecchio inglese messo a sua disposizione dal Governo britannico. Blum non era accompagnato da membri del Governo, nè del Parlamento, e neppure da alcun tecnico. Il comunicato ufficiale dice che l'iniziativa sarebbe partita dal Governo britannico e che Blum procederà a Londra ad uno scambio di vedute con Attlee sui problemi economici interessanti i due Paesi e, sopra tutto, circa l'aiuto che la Gran Bretagna può offrire per il risanamento della economia francese.*

Il problema centrale che sarà approfondito nel corso dei suoi colloqui londinesi dal leader socialista, sarà quello del carbone. Il deficit di energia della Francia è di un milione e 500 mila tonnellate annue di carbone, senza le quali buona parte dell'industria francese continuerà a produrre a ritmo ridotto e l'esperimento Blum sarà gravemente compromesso. Riteniamo però superficiale la versione che il viaggio di Blum risponda esclusivamente ad una improvvisa ed imperiosa necessità dell'economia francese. Il viaggio di Blum avviene proprio alla vigilia della grande battaglia delle quattro presidenze (Repubblica, Governo e le due Camere) che decideranno la direzione della politica francese, se non per 5 anni (durata prevista dalla legislatura) almeno per il 1947, anno decisivo per la soluzione del problema tedesco.

Il viaggio di Blum rientra pure nel metodo, che il leader socialista pare ora prediligere, dei colpi di scena sapientemente preparati per creare delle condizioni psicologiche favorevoli al suo partito.

Alla vigilia delle elezioni generali e politiche del 2 giugno furono firmati da Blum a Washington gli accordi finanziari franco-americani; purtroppo però il partito socialista francese subì una cocente sconfitta.

All'inizio dell'anno Blum decretò il ribasso generale dei prezzi imitando il colpo di scena di Van Acker. L'esperimento belga per il ribasso dei prezzi aveva però solide basi: bilancio dello Stato completamente risanato, nessun deficit del carbone e delle materie prime fondamentali; inoltre forte importazione di prodotti alimentari ponevano il mercato nero in stato di netta inferiorità di fronte al mercato legale.

Ora, appunto per la mancanza di questi presupposti che fanno apparire sempre più precaria la riuscita dell'esperimento Blum, il viaggio di Blum a Londra, fatto improvvisamente, senza preparazione diplomatica, senza l'ausilio di tecnici (le conversazioni di Washington si protrassero per diversi mesi) non è forse altro che un abile colpo di scena fatto per influire psicologicamente sul paese e predisporre così la riconferma del «Governo Socialista omogeneo» tanto auspicata oggi dalle forze conservatrici francesi e britanniche oltre che dai laburisti

Blum era appena partito che già si annunciava ufficialmente il suo ritorno in tempo per la elezione del Presidente della Repubblica che avrà luogo giovedì nel pomeriggio. Dopo «l'investimento nella democrazia francese» fatto dalla finanza americana alla vigilia delle elezioni politiche, si tratta ora di un «investimento nel laburismo francese», fatto da Attlee e dalla City alla vigilia della formazione del governo e delle elezioni delle più alte cariche della Repubblica.

In ogni caso non si deve però credere che gli anglosassoni abbiano sacrificato i loro interessi concreti agli ideali della democrazia occidentale e del laburismo. Un accordo intervenuto da circa sei mesi tra Stati Uniti e Gran Bretagna da una parte e la Francia dall'altra, ha posto le basi della subordinazione dell'economia francese a quella anglosassone e la sua organizzazione non già in funzione dei bisogni del popolo francese bensì degli interessi del capitalismo anglosassone.

LUIGI CAVALLO

MARSHALL E BYRNES

Un discorso di Togliatti a Prato

Si impone una chiarificazione nel programma del Governo, il quale deve impegnarsi in una più efficiente difesa della Repubblica e della democrazia

FIRENZE 13 — Accogliendo l'invito rivoltogli nel corso della Conferenza d'organizzazione del P.C.I. da una delegazione di lavoratori pratesi, il compagno Togliatti si è ieri recato a Prato, dove ha pronunciato un discorso politico alla presenza di migliaia di persone, accorse ad ascoltarlo.

Togliatti ha tracciato un ampio quadro dell'attuale situazione italiana, affermando che di fronte alle numerose difficoltà che sono state frapposte all'attuazione del programma governativo, è più che legittimo se critiche vengono mosse all'opera dell'attuale compagine ministeriale.

Dopo aver polemizzato con l'on. De Gasperi che, «stando almeno a quanto hanno riferito alcuni giornali d'oltre oceano, soliti a simili insulsaggini», avrebbe dichiarato che in Italia vi sono partiti i quali desiderano l'insuccesso della sua missione negli Stati Uniti, Togliatti parlando di un'eventuale crisi governativa ha affermato che sarebbe meglio che non ci fosse alcuna crisi.

Ma — ha aggiunto — è certo che al ritorno dell'on. De Gasperi si imporrà una chiarificazione nel programma del Governo, il quale deve maggiormente impegnarsi in una efficiente difesa della Repubblica e della democrazia.

Togliatti si è in proposito dichiarato d'accordo con i punti indicati nel documento presentato dal Partito Repubblicano al Governo: «il problema che oggi si pone è quello di «concretizzare», è quello di dare rapida attuazione alle rivendicazioni contenute in quei punti».

Affrontando il problema della ricostruzione, Togliatti, dopo aver parlato della riforma agraria e della riforma industriale, ha sottolineato l'urgenza della nazionalizzazione delle imprese monopolistiche in genere e delle industrie produttrici di energia elettrica in particolare.

L'oratore è quindi passato ad esaminare l'attuale situazione dei partiti. Riferendosi a quanto accaduto al congresso del Partito Socialista Italiano egli ha richiamato quanto da lui detto alla Conferenza d'organizzazione del P.C.I., mettendo in rilievo che l'on. Saragat, maggiore responsabile della scissione, non si è curato di valutare in tutta la loro gravità le conseguenze che la scissione stessa potrebbe avere ove si estendesse alle amministrazioni comunali o alle organizzazioni sindacali.

Concludendo il suo discorso — che è stato interrotto da frequenti applausi, ed è stato alla fine coronato da una grande manifestazione di entusiasmo — il compagno Togliatti ha auspicato la formazione di un grande partito che raccolga tutti i lavoratori italiani ed ha rivolto un appello a tutti i lavoratori, a tutte le forze sane del Paese perchè uniscano le loro energie nella lotta per il raggiungimento degli ideali di libertà, di giustizia e di democrazia.